



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno X n° 1 - Gennaio 2024

L'IA pone sfide tecniche, ma anche antropologiche, sociali e politiche

Promesse e rischi. Papa Francesco mette a fuoco le problematiche legate all'intelligenza artificiale e il contributo che questa può dare alla costruzione di una convivenza pacifica. Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace 2024 il Pontefice scrive che «giustamente ci rallegriamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze. Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune».

L'auspicio è che le tecnologie «non siano utilizzate per alimentare la follia della guerra». Inoltre papa Francesco fa appello a che vengano regolamentate le intelligenze artificiali perché «non è sufficiente presumere, da parte di chi progetta algoritmi e tecnologie digitali, un impegno ad agire in modo etico e responsabile. Occorre rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale o ne sono influenzati». E questo anche per fare in modo che «il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana».

L'intelligenza artificiale, inoltre, sottoli-

nea il Papa, «diventerà sempre più importante. Le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche. Promette, ad esempio, un risparmio di fatiche, una produzione più efficiente, trasporti più agevoli e mercati più dinamici, oltre a una rivoluzione nei processi di raccolta, organizzazione e verifica dei dati. Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare i diritti umani fondamentali».

Il rischio è anche quello che siano gli al-

za sociale».

Tra i rischi vengono indicati anche quelli di un peggioramento delle condizioni di povertà, della cancellazione di milioni di posti di lavoro. In un'ottica positiva, invece, il Papa spiega che «se l'intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amici-

zia sociale. In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità». L'obiettivo di una regolamentazione, conclude il Pontefice, «non dovrebbe essere solo la prevenzione delle cattive pratiche, ma anche l'incoraggiamento delle buone pratiche, stimolando approcci nuovi e creativi e facilitando iniziative personali e collettive». Occorre fornire «una guida etica agli sviluppatori di tecnologie digitali» per «identificare i valori umani che dovrebbero essere alla base dell'impegno delle società per formulare, adottare e applicare necessari quadri legislativi. Il lavoro di redazione di linee guida etiche per la produzione di forme di intelligenza artificiale non può prescindere dalla considerazione di questioni più profon-

de riguardanti il significato dell'esistenza umana, la tutela dei diritti umani fondamentali, il perseguimento della giustizia e della pace. Questo processo di discernimento etico e giuridico può rivelarsi un'occasione preziosa per una riflessione condivisa sul ruolo che la tecnologia dovrebbe avere nella nostra vita individuale e comunitaria e su come il suo utilizzo possa contribuire alla creazione di un mondo più equo e umano».

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E PACE

Il messaggio di Papa Francesco



Intelligenza Artificiale e Pace
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2024

"Non mi è capitato più di dover moderare l'eccesso di carità"

È uno dei passaggi della bellissima omelia (fruibile dalle news dell'evento, con gli allegati, pubblicate sul sito) pronunciata il 5 dicembre dall'Arcivescovo emerito di Cagliari, già Ordinario Militare (1996 - 2003), Mons. Giuseppe Mani, nel corso della celebrazione eucaristica presieduta nella chiesa del nostro Seminario, per il 25° di fondazione dello stesso, che proprio mons. Mani volle fortemente. La frase, che si riferisce ai nostri militari impegnati nel 1986 in Kosovo, i quali donavano tutto lo stipendio alla popolazione bisognosa di ogni cosa in quei territori, testimonia l'amore del presule per la chiesa dell'Ordinariato e per i militari, volendo porre in risalto la particolarità della militanza dei nostri.

Una chiesa, quella castrense, al-

la quale Mani ha dato tutto sé stesso e i cui segni, come sottolineato dall'Ordinario militare mons. Santo Marciànò, "sono tuttora visibili".

Precedentemente alle 17.30, presso la

Sala di Rappresentanza del Comando Genio ha avuto luogo una tavola rotonda sul tema: "Scuola Allievi Cappellani: ieri ed oggi, educatori di pace". Relatori, l'Ordinario Militare e il Generale di Corpo d'Armata Carlo Lamanna, Comandante ComForDott dell'E.I. La moderazione è stata affidata al Rettore del Seminario, don Saverio Finotti. L'arcivescovo ha, tra l'altro, ringraziato, nominandoli, tutti i rettori e direttori spirituali che si sono avvicendati nei venticinque in anni, ribadendo appunto "l'importanza di fare memoria". Il Generale La Manna ha parlato del cappellano come figura importantissima, "oggi un comandante non può fare a meno dell'attenzione alla dimensione spirituale". Alla seguente celebrazione eucaristica, hanno preso parte anche gli ex allievi.



Lettorato e Accolitato nel 25° di fondazione del Seminario Maggiore

Giorno 8 dicembre, nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, S.E. Mons. Santo Marciànò, Ordinario Militare per l'Italia, ha conferito a due seminaristi, Salvatore Guarneri e Raimondo La Valle, rispettivamente i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. La celebrazione ha avuto luogo nel Seminario Maggiore "S. Giovanni XXIII", Scuola Allievi Cappellani, proprio nell'anniversario del venticinquesimo anno della sua fondazione. L'Arcivescovo ha ricordato come il Seminario è stato ed è rimasto sempre, come si diceva un tempo, "pupilla oculi episcopi" e perciò oggetto delle sue particolari cure ed attenzioni. Per l'occasione sono giunte da ogni parte d'Italia le famiglie dei seminaristi, da Milano fino a - è il caso di dirlo - Canicattì. L'Arcivescovo, insieme ai formatori, il rettore Don Saverio Finotti, il vicerettore don Rino De Paola ed il padre spirituale Fra Stefano D'Agostino, hanno desiderato incontrare i genitori, i fratelli e le sorelle degli otto attuali seminaristi, per vivere un tempo di condivisione e conoscenza. Ciò nella ben fondata convinzione che la formazione di un futuro sacerdote è opera condivisa. Essa non si può limitare agli anni o esaurire alla vita del seminario, ma è preceduta - ed è naturalmente anche seguita - dalla vicinanza, dalla testimonianza, dalla presenza del-

le famiglie di appartenenza di ogni seminarista. Dopo la celebrazione della Santa Messa ed il conferimento dei ministeri, l'Arcivescovo ha proposto un momento di testimonianza alla presenza dei nu-



merosi amici di Salvatore e di Raimondo. Erano presenti ragazzi degli oratori, militari, professori e compagni dell'Università Lateranense, i quali hanno potuto ascoltare le brevi ma toccanti testimo-

nianze vocazionali di tutti i seminaristi. La Chiesa è Famiglia di famiglie, ha ricordato l'Arcivescovo, il quale, toccato dal momento di così piacevole condivisione, ha raccontato brevemente la storia della sua stessa vocazione. Dopo questo momento di testimonianze è stato allestito nel refettorio un generoso rinfresco. Le famiglie dei seminaristi si sono intrattenute ancora qualche giorno in seminario, e questa, in venticinque anni, è stata la prima volta in cui formatori e tutte le famiglie hanno avuto modo di poter vivere e condividere qualche giorno insieme. Come seminarista nutro la certezza che la letizia sincera di questi giorni ridonderà ancora per molto tempo nel nostro spirito e sarà sprone e conforto per continuare il cammino di formazione alla vita sacerdotale. D'altra parte anche i genitori, i fratelli e le sorelle dei formandi, hanno potuto conoscere i luoghi, i ritmi di preghiera e di vita del seminario. Al termine di questa esperienza mi sembra che, in un tempo in cui ci s'interroga molto sulla opportuna formazione dei futuri sacerdoti, rivalutare la realtà dei sentimenti familiari, ritornare alla verità della famiglia - primo specchio di quanto la Chiesa è e si propone d'essere - può realmente costituire la base per un'autentica, concreta riforma riguardo la formazione nei seminari.

RAIMONDO LA VALLE

L'Arcivescovo a Lampedusa, "con quello che fate, voi accogliete Gesù"

Un luogo che continua a rimanere aperto e accogliente, nonostante lo scorrere degli anni, il mutare delle situazioni e della politica, l'emergenza a volte intollerabile. Ha definito così l'isola di Lampedusa l'Ordinario militare, nel corso dell'omelia della Messa che ha presieduto giovedì 21 dicembre, in preparazione al Natale, nella chiesa madre di San Gerlando, concelebrata dal parroco don Carmelo Rizzo e da alcuni cappellani militari: don Antonino Pozzo, don Salvatore Falzone, don Giuseppe Maniscalco e il segretario particolare dell'arcivescovo don Santo Battaglia.

Vi hanno preso parte i militari delle diverse Forze Armate e dell'Ordine (Esercito, Marina/Capitaneria di Porto, Aeronautica Militare, Carabinieri, Finanza), la Croce Rossa, i Vigili del Fuoco, la Polizia locale e quanti svolgono il prezioso servizio presso l'isola. Presenti le autorità civili.

Il supporto relativo all'attività, da Palermo, è stato garantito dalla Guardia di Finanza, nella persona del Comandante regionale Sicilia, Gen. D. Cosimo di Gesù. A Lampedusa ha preparato il tutto il presidio dell'Aeronautica con il Maggiore Enrico Pascali. L'arcivescovo, giunto alla base, si è poi spostato presso il centro di accoglienza gestito dalla Croce Rossa con l'ausilio dei militari, intrattenendosi con il personale.

Ha visitato la struttura, l'infermeria, i vari locali, dove vengono accolti, alloggiati e assistiti i migranti. Da lì si è passati in Chiesa per la Santa Messa. "Carissimi - ha detto il presule - celebrare il Natale in questa isola della nostra Nazione ha un significato del tutto particolare. Lampedusa si è trovata, negli ultimi decenni, a diventare un luogo in cui un numero sempre più elevato di stranieri poveri, profughi o migranti, trova ospitalità, pur tra innumerevoli difficoltà; il che ha reso l'isola non solo un punto di riferimento per coloro che vi giun-

gono ma un anche luogo a cui guardano popoli e Nazioni".

E rivolgendosi ai militari ha aggiunto: "Un compito pesante e delicato, il vostro. Eppure voi siete qui, perché avete chiaro il valore di quella vita umana oggi sempre più minacciata da guerre e violenze, ingiustizie e persecuzioni, disprezzo e scarto. Lo dico e lo ribadisco con forza: quante persone, quante Nazioni, quante leggi scartano i migranti! Quanti occhi

visita come dono. E noi siamo visitati dai migranti che qui approdano con i loro drammi ma con le culture, la loro originalità e preziosità. Se l'Europa, se il mondo imparano il senso della visita, in fondo, imparano il senso della vita e del servizio alla vita; e tutti impariamo il senso del Natale: cos'è infatti Natale se non Dio che visita l'uomo? Che chiede all'uomo di accoglierLo". Spazio ancora nell'omelia al servizio di controllo "di chi tra voi è chiamato a gestire la difficile situazione dell'organizzazione e dell'ordine all'interno delle strutture di ricezione, la cui capienza viene troppo spesso superata, generando crisi, intolleranze, conflitti, proteste esasperate... Le persone che servite non solo partono da difficoltà terribili ma, al loro arrivo, sperimentano ostacoli insormontabili, resi drammatici anche dalle mancate decisioni, soprattutto da parte dell'Europa e della comunità internazionale. Un problema, quello delle migrazioni, immenso che, però, non va letto solo come problema quanto piuttosto come provocazione, risorsa, mistero di vita".

"Senza una reale solidarietà europea - ha concluso l'Ordinario - i migranti restano un problema. Carissimi uomini e donne delle Forze Armate e Forze dell'Ordine, cari amici tutti, questo voi lo avete capito e, con fatica e con gioia, lo vivete e lo testimoniate al mondo, che di questa visita spesso non si accorge e che re-

spinge. Non dimenticatelo: con quello che fate, voi accogliete Gesù e trasformate questa periferia, la meravigliosa Isola di Lampedusa, in una nuova Betlemme dove il Bambino rinasce ancora. È questa la speranza di pace che riversate sul mondo. Sia questa la vostra forza e la gioia del Santo Natale".

Al termine della Messa, ci si è intrattenuti in un momento conviviale, prima che l'Ordinario ripartisse per Palermo e quindi alla volta di Roma.



Il "piccolo bambino", il solo che è in grado di farci vivere nella pace

L'Ordinario Militare, per il Santo Natale, si è recato in visita pastorale in Kosovo. Ha fatto parte della delegazione della Difesa col segretario don Santo Battaglia, con il Sottosegretario di Stato, Senatrice Isabella Rauti, il Gen. C.A. Riccardo Galletta, Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, il Tenente An-

colui che, come dice San Paolo, ha riconciliato il popolo con Dio; è lui 'l'operatore di pace'. Nella liturgia di questa notte, Dio si presenta come il 'principe della pace' ed è il popolo a sentirlo così. Chi lavora per la pace si pone necessariamente il problema di Dio, la domanda su Dio".

Nel giorno di Natale, invece, l'Ordinario ha celebrato a Pec, nel Villaggio Italia, amministrando la cresima ad alcuni militari. Nell'omelia ha invitato a "leggere la storia dell'uomo alla luce della Parola. Quello che sta venendo meno oggi - ha detto - è la qualità dell'umano. Il papa ha sentito per questo il bisogno di

Kosovo - ha evidenziato dal canto suo la Rauti - e i nostri militari aiutano a mantenere aperto questo dialogo, assicurando una presenza visibile sul terreno, con una postura e un approccio apprezzati dalle istituzioni in Kosovo e dai rappresentanti delle diverse etnie e religioni, e anche fortemente apprezzati dalle organizzazioni internazionali e dalla popolazione civile, per i nostri progetti di cooperazione civile-militare nei campi dell'istruzione giovanile, della promozione dei diritti umani e dei diritti delle donne". Ha poi ricordato che l'Italia ha incrementato di recente il suo impegno militare in Kosovo, schierando le Forze di riserva operativa, una presenza aggiuntiva per incrementare la capacità di intervento e la flessibilità della missione della Kosovo Force. "Una decisione conseguente alle forti tensioni inter-etniche nel Nord del Paese - ha spiegato la senatrice - che proprio grazie alla nostra presenza e



drea Stallone, Aiutante di Campo del Vice Comandante.

"Chi opera perché la pace sia una realtà concreta deve avere la consapevolezza che la pace è un valore determinante, perché tutto si costruisce su di essa".

Così mons. Marciànò nella messa della notte di Natale, celebrata a Pristina presso il contingente italiano al comando Kfor (Kosovo Force, una missione NATO per il rispetto degli accordi di cessate il fuoco tra Macedonia, Serbia e Albania).

"La pace - ha aggiunto - è perciò un valore prettamente umano, ma che alla luce della realtà che ci circonda, alla luce della storia è soprattutto un dono da chiedere, un dono da invocare. La pace coincide con il dono che è quel Qualcuno, il piccolo bambino, il solo che è in grado di farci vivere nella pace. Ecco - ha proseguito - che Gesù è il principe della pace,

scrivere un messaggio sulla pace trattando l'intelligenza artificiale, che potrebbe sostituire l'uomo. Il Natale, invece, è il Creatore che si fa creatura". Ad entrambe le celebrazioni erano presenti i vertici militari operanti nelle rispettive sedi.

Nel corso della due giorni natalizia in Kosovo l'Ordinario ha incontrato i militari intrattenendosi con loro ed esprimendo la sua gratitudine, e quella della Chiesa Ordinariato militare tutta, per il delicato lavoro a servizio del paese.

"Non può esserci dialogo senza la normalizzazione dei rapporti tra Serbia e



all'interposizione di KFOR non sono degenerate in un aperto conflitto".

"Siete l'orgoglio dell'Italia - ha concluso il sottosegretario - perché difendete valori universali come libertà e sicurezza e accrescete la credibilità della nostra Nazione nell'ambito dell'Alleanza atlantica e dell'Unione Europea".

DAL MESSAGGIO DI NATALE DELL'ARCIVESCOVO



Tanti bambini, oggi, muoiono di malattie gravi, talora provocate dall'incuria degli uomini; tanti sono scartati, fin dal grembo materno, perché imperfetti o indesiderati; tanti bambini muoiono di abusi, di violenza o di guerra; e tanti bambini, purtroppo, sono educati a dare essi stessi la morte con la criminalità, la violenza, la guerra. Come non pensare, oggi, alla morte impressa negli occhi di tutti i piccoli ai quali la guerra stronca l'esistenza o spegne i sogni?

Ma quelle fasce, toccate da tutta la tenerezza con cui la Madonna avvolge il Bambino, sono pure segno della consolazione, della misericordia, della compassione con cui Gesù avvolgerà per sempre le ferite dell'umanità, ne fonderà le piaghe, ne curerà le malattie del corpo e della mente, ne custodirà la vita, servendosi del servizio e della carità di tanti uomini e donne come voi.

Cari amici, cari militari, nello scenario di morte che oggi sembra prevalere, il Mistero del Natale vi faccia sentire ancora mandati a fasciare le tante ferite dell'umanità. (Il testo integrale è fruibile sul sito dell'Ordinariato).